

rapporti tra agricoltori lavoratori e agricoltori proprietari. La procedura che è stata escogitata per risolvere la questione degli escomii è una procedura che proprio non so come qualificare con un aggettivo che possa essere parlamentare, e che rappresenti chiaramente e precisamente il nostro pensiero di riprovazione.

Ma tale questione che è della massima urgenza, deve essere rapidamente risolta, per evitare che vi siano dei conflitti, che avvengano dei gravi perturbamenti nei paesi di campagna. Qui invece cosa si vuole?

Si vuole radunare una Commissione, la quale dovrà esaminare se per tutta una provincia si verificano le condizioni che giustifichino la necessità d'un nuovo rinvio per un altro anno della esecuzione della disdetta.

L'esame, il giudizio di ordine generale, la discussione deve avvenire riguardo tutte le condizioni di un'intera provincia; quando, poi, la Commissione eventualmente è riuscita a pronunziarsi, quando tra i rappresentanti degli agricoltori proprietari e rappresentanti dei contadini, presieduti dal funzionario prefettizio, si sarà arrivati chi sa a quale accordo, chi sa a quale transazione, magari illogica, magari ingiusta, magari incompleta o insufficiente a soddisfare quelle che sono le esigenze della situazione, (perchè si sa che quando sono in contrasto due parti che hanno profonda diversità di concezioni, e assolutamente opposti interessi, l'accordo su una tesi chiara è molto difficile, e si deve sempre arrivare per vie tortuose alla conciliazioni, alle transazioni, molto spesso illogiche, innaturali, dannose), quando si è fatto tutto questo, bisogna ancora risolvere tutte le questioni, singolarmente, una per ciascuna.

La Commissione provinciale esprime il proprio parere. Dice, per esempio, che nella provincia di Milano, è ammissibile ed opportuno prorogare i contratti. Ma è un parere consultivo. Ogni singolo contadino, deve poi, entro determinati termini, rivolgersi alla propria Commissione mandamentale per far risolvere il caso singolo con una procedura che tra le altre cose è anche discretamente costosa, perchè, se non c'è l'uso della carta bollata, non si rinuncia però al pagamento di tutti i diritti di ufficiale giudiziario, e a tutti gli annessi e connessi, ricorrendo anche spesso ai consulenti e patrocinatori.

Ora potrebbe anche avvenire, e in molti luoghi avverrà, che la Commissione segua il parere consultivo, ma potrebbe anche darsi il contrario, e che si eseguisca la disdetta.

Non solo, ma vi è un altro inconveniente ancora che l'esperienza c'insegna potrà avvenire: la disparità di giudizio tra l'una e l'altra Commissione provinciale. Si sono avute adesso, coi decreti vigenti, le disparità di giudizio delle Commissioni mandamentali, e si è avuto il caso che in un mandamento il pretore (perchè, in definitiva, chi decide è poi sempre il pretore) stabilisce che tutte le disdette devono essere confermate, mentre in un altro mandamento un altro pretore decide che non devono essere confermate. Allora avviene che i contadini di un mandamento restano al loro posto, mentre quelli dell'altro mandamento sono cacciati via dal fondo e dalla casa.

Ora, siccome l'economia agraria non si può isolare con una circoscrizione provinciale o mandamentale, si riproducono quegli stessi inconvenienti che abbiamo deplorato durante la guerra a proposito dell'approvvigionamento, per cui in una provincia che era ricca produttrice di certi generi non si sapeva cosa fare di generi dei quali era vietata l'esportazione dai confini della provincia, mentre a pochi chilometri di distanza c'era della gente che abbisognava di questi mezzi di sussistenza e non li poteva avere non essendo produttrice diretta.

Ora, l'idea di dividere l'Italia in circoscrizioni amministrative con effetti economici, è l'idea la più strana, e più balorda che possa esser venuta nella mente di un burocratico.

Non si può isolare la nostra economia in questo modo. I rapporti sono tali per cui o si prende la risoluzione che le disdette sono libere da per tutto, o che non sono affatto consentite, perchè il contadino, se non trova terra e casa, cerca di andare magari a venti, a trenta, a cento chilometri di distanza, in un'altra provincia o in un altro mandamento, per trovare la terra e la casa dove sono libere.

Bisogna prendere un provvedimento che sia di carattere generale per evitare questi contrasti, e che i contadini di una provincia non trovino la possibilità di collocarsi altrove.

Il movimento di spostamento degli agricoltori, come quello degli inquilini